

Galleria dei cetacei, si alza il sipario Delfini, balene e fossili senza segreti

Storie e aneddoti. I curatori annunciano: «Collezioni inestimabili»

DOPO quella dei mammiferi, si alza il sipario anche sulla nuova Galleria dei cetacei del Museo di storia naturale dell'Università di Pisa. Un altro gioiello tutto da scoprire.

«**LA COLLEZIONE** di scheletri di delfini e balene – spiega Chiara Sorbini, curatrice della sezione di Paleontologia – ha anche un grande valore storico essendo stata costituita fra la seconda metà dell'800 e gli inizi del '900. È stato Sebastiano Richiardi, direttore del Museo dal 1871 fino alla sua morte avvenuta nel 1904, ad acquisire la maggior parte degli scheletri con lo scopo di radunare specie di animali in via di estinzione». I pezzi sono stati acquistati da altri musei o da ditte specializzate in reperti zoologici come Frank di Londra o la Ward di Rochester, tutt'ora in attività, e in qualche caso sono stati donati al museo. Dai carteggi del Richiardi, pazientemente raccolti da Silvia Braschi negli archivi dell'Università, è stato possibile scoprire alcuni interessanti aneddoti su molti di questi scheletri, oltre al prezzo a cui sono stati acquistati. Ad esempio la balenottera azzurra venne comprata dal Museo di Storia Naturale di Bergen per 3.000 lire in oro e la cifra fu pagata da ministero della Pubblica Istruzione. Altro esemplare degno di nota è la femmina di capodoglio che si spiaggiò ad Otranto nel 1902 ed è una delle più grandi esposte in un museo. In questo caso il reperto venne acquistato

dal liceo-ginnasio di Maglie per 1.000 lire e lo scheletro fu scarnificato e preparato da Liborio Salomi allora diciannovenne studente del liceo, ma che sarebbe poi diventato un famoso naturalista e paleontologo, insegnante del liceo Costa di Lecce e direttore del museo di tale liceo.

FANNO parte dell'importante collezione di Cetacei del Museo di storia naturale sono anche i fossili, collezione che ebbe origine nella seconda metà dell'800, grazie soprattutto alle donazioni di Roberto Lawley, un naturalista che in quegli anni raccolse e studiò fossili di vertebrati provenienti da varie località della Toscana. «Di questo periodo – afferma Giovanni Bianucci, professore di Paleontologia del dipartimento di Scienze della terra – troviamo esposta in galleria la balena scoperta a Montaione nel 1871 e studiata dall'illustre scienziato Giovanni Capellini nel 1904. Sono inoltre esposti i calchi dei crani di due cetacei di 9 milioni di anni fa, provenienti da una cava di Pietra leccese e lo scheletro originale di un nuovo delfinide rinvenuto in rocce di solo; un milione di anni fa che documenta la recente diversificazione di questa famiglia di Cetacei. Infine, la nuova galleria documenta anche le scoperte più recenti, come quella del Leviatano, uno dei più grandi predatori del passato scoperto nel 2008 da un gruppo di ricerca internazionale coordinato dai paleontologi dell'Università di Pisa».



ESPERTI Giovanni Bianucci, docente di Paleontologia dell'Università di Pisa, e Chiara Sorbini, curatrice sezione di Paleontologia del Museo

